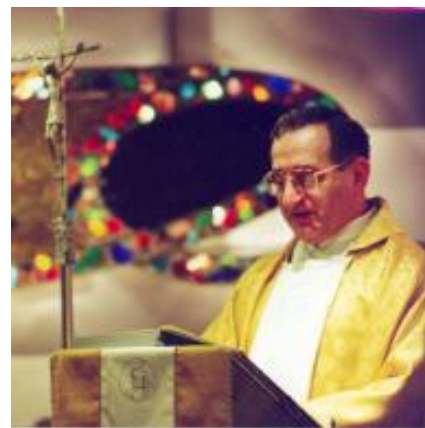




13 Marzo 2016  
5a DOMENICA  
DI QUARESIMA  
(domenica di Lazzaro)  
ANNO C  
(Dt. 6, 4a: 26, 5-11)  
(Rm. 1, 18- 25a)  
(Gv. 11, 1-53)



\* Siamo giunti alla 5a domenica di Quaresima, detta anche ‘domenica di Lazzaro’, per il brano di vangelo che la caratterizza. Prima però di riflettere sulla narrazione evangelica, soffermiamoci brevemente sulle altre due letture.

\* **La prima lettura è tolta dal Libro del Deuteronomio.** La parola ‘**deuteronomio**’ significa ‘seconda legge’, dopo quella data da Dio a Mosè sul monte Sinai. Il brano ricordato, riassume in breve la storia avventurosa del popolo eletto. Quando una persona nella sua vita è stata toccata da un fatto importante, continua a ricordarlo e a raccontarlo. Vedi ad es. il racconto di un padre che è stato in guerra o che ha vissuto una vicenda dolorosa, non appena gli si offre l’occasione ne parla, a volte fino alla noia, per quelli che devono ascoltare. Così gli **Ebrei**, nel brano di oggi, **raccontano la storia**, di quando erano come ‘**Aramei erranti**’ (gli Aramei erano un popolo nomade, vissuto nel 1300 a. C.). Essi hanno sperimentato la dura schiavitù d’Egitto, poi sono stati liberati e finalmente sono giunti alla **Terra promessa**, dove ‘*scorre latte e miele*’, ad indicare la fertilità, il benessere, la ricchezza di quella terra. Per questa storia a lieto fine, gli Ebrei sentono il bisogno di far festa e di ringraziare il Signore

**La storia del Popolo eletto va letta in parallelo alla nostra storia.** Anche noi, quando siamo entrati in questo mondo, eravamo come degli ‘**Aramei erranti**’, perché abbiamo sperimentato la schiavitù del peccato, dalla quale siamo stati liberati dalla misericordia di Dio, che ci ha condotto nella **Terra promessa**, da identificare, non tanto con la vita terrena, ma **con quella celeste**, una terra ‘*dove scorrerà latte e miele*’, ossia dove **la nostra sete di felicità sarà saziata**.

\* **Nel brano di lettera di san Paolo ai Romani**, l’Apostolo dice che Dio si è manifestato agli uomini **nell’opera della creazione** e che in essa gli uomini devono riconoscerlo, lodarlo e ringraziarlo, diversamente, pur credendosi **sapienti**, sono degli **stolti**, e non possono essere scusati da Dio. Lo affermiamo nel **Credo**: ‘**Credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili**’. Anche nel **libro della Sapienza** è detto che sono **stolti** gli uomini che non sanno leggere il libro della natura, e dalle **cose create** non sanno salire al **Creatore**. **Le creature sono le orme del Creatore**: la bellezza di un oggetto, di un paesaggio, di un tramonto, di un volto, sono la manifestazione della bellezza di Dio. **San Francesco di Sales** camminava per la campagna con il cappello in mano, in segno di rispetto per i fiori, le piante e i frutti che vedeva e che gli richiamavano Dio. **Fra la creatura e il Creatore vi è un abisso**, che andrebbe sempre riconosciuto, mentre l’**errore** degli uomini del nostro tempo è di identificare la creatura con il Creatore, di **mettere l’uomo al posto di Dio**, di metterlo al centro del creato, attribuendo a se stesso e alle proprie capacità la bellezza e l’ordine che ci sono nel creato.

E’ questo il tema centrale dell’**Enciclica ‘Laudato si’** di **Papa Francesco**, del quale oggi, 13 Marzo, ricorre il **3° anniversario della elezione al Pontificato**. Nell’Introduzione dell’Enciclica, al n. 2, **Papa Francesco** scrive: ‘*Questa sorella (la terra, il creato, la casa comune) protesta per il male che le provochiamo a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in*

*lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla'.*

\* **Il brano di Vangelo che racconta la resurrezione di Lazzaro**, offre molti spunti di riflessione, ma noi ci soffermiamo solo su uno, cercando di rispondere ad **una domanda** molto ricorrente: **la nostra resurrezione sarà come quella di Lazzaro?** Risposta: **no!**, ma sarà **come quella di Gesù risorto**. Lazzaro, dopo essere stato risuscitato da Gesù è morto di nuovo. Con il miracolo della resurrezione di Lazzaro, Gesù ha voluto semplicemente dare a tutti i giudei, una prova della sua benignità e della sua onnipotenza. **La resurrezione di Gesù è un'altra cosa!** Gesù, risorgendo da morte, ha ridato vita al suo stesso corpo, morto da tre giorni. **Dopo che Gesù è risorto, non è più morto e ancora oggi è vivo, presente in mezzo a noi**, anche se non lo vediamo con gli occhi del corpo ma con quelli della fede. Il corpo risuscitato di Gesù, non aveva più le caratteristiche del corpo umano, materiale, terreno, ma quelle – dice San Paolo - di un **'corpo spirituale, celeste, glorioso'**. Gesù passava attraverso i muri del cenacolo, compariva e scompariva sulle acque del lago; aveva sempre il suo corpo, ma era diverso da quello che aveva avuto sulla terra.

**Così sarà anche il nostro corpo dopo la resurrezione, sarà identico a quello di Gesù**, avremo un **corpo 'glorioso'**, di cui non abbiamo ancora esperienza diretta, ma **lo crediamo** sulla Parola e sull'esperienza di Gesù. Per questo, la resurrezione di Gesù diventa **il fondamento della nostra fede**, perché con questo fatto Gesù ha dimostrato di essere veramente Dio e quindi meritevole di tutta la nostra fiducia. Ecco perché **la Pasqua**, che ricorda e ripresenta la morte e la resurrezione di Gesù, e che celebreremo il prossimo 31 marzo, **è la festa più importante dell'anno per un cristiano**. La nostra vita cristiana ha un senso e un valore, perché fondata sulla resurrezione di Gesù.

### **Conclusione**

Una delle cose più raccomandate in questo **Anno giubilare della Misericordia** da **Papa Francesco**, insieme alla pratica delle **Opere di misericordia** corporali e spirituali, è **la frequenza al Sacramento della Confessione**. Lui stesso, il 5 marzo scorso ha presieduto nella **Basilica di San Pietro** una **Celebrazione penitenziale**, con la presenza di **64 Confessori**, che parlavano **24 lingue**. Anche **Papa Francesco** si è accostato al Sacramento come un semplice fedele e poi ha confessato i penitenti per un'ora e mezza.

Ebbene, **anch'io** questa settimana sono voluto ritornare al mio confessionale nella chiesa di Santo Stefano, dopo una assenza forzata di circa un mese per ragioni di salute. Mi è stato tolto infatti un **tumore ad una corda vocale**, che mi ha lasciato quasi senza voce. Fortunatamente i medici **non hanno ritenuto necessaria la radioterapia**, ma hanno suggerito soltanto il **controllo frequente della situazione**.

Ora **la voce si è un po' rafforzata**, pur rimanendo ancora flebile, ma non al punto da non poter parlare a distanza ravvicinata, per cui ho deciso di riprendere, con discrezione ma con regolarità, le Confessioni, che sono **il ministero più ambito per un sacerdote**, soprattutto in un Anno come questo, che è l'**Anno della misericordia**.

Pertanto **nell'ultimo confessionale sul lato destro della chiesa** di Santo Stefano **si è riaccesa la lampadina**, segno inequivocabile per molti fedeli della presenza del sacerdote, in quanto, vedendo la luce accesa concludono: **don Giovanni c'è, è ancora vivo!**.

Mi auguro che **la ripresa delle confessioni** sia una gioia per tutti: per il Signore, per il Confessore e per i Penitenti.

**Cerca in Internet il SITO**

***don giovanni tremolada.it***

***troverai il testo delle omelie e molto altro***